



Lunedì 14 aprile 1997

12 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



Bambini tessono un tappeto in una fabbrica della città di Balia, nel nord dell'India. Decine di milioni di piccoli indiani lavorano invece di andare a scuola, spesso per aiutare i propri genitori disoccupati. Sono più di 600 milioni i bambini che lavorano nell'industria. La maggiore forza-lavoro minorile è in questo settore.

Bir Singh/Reuters

Il caso Albania/1

Foresti: sono d'accordo con Dassù

Ho letto l'intervento di Marta Dassù su l'Unità di sabato scorso che mi trova pienamente d'accordo. È dall'inizio della mia missione qui, nel marzo 1993, che ho cercato di insistere sull'importanza primordiale di azioni mirate alla costruzione di una dirigenza moderna, pubblica e privata, a sostegno delle istituzioni democratiche. È chiaro che senza progetti seri e consistenti nel settore dell'istruzione e della cultura, che dovranno camminare di pari passo con quelli infrastrutturali per aprire definitivamente il Paese verso l'esterno, i processi che abbiamo conosciuto in questi anni rischiano di riprodursi ciclicamente.

Anche l'effetto emulativo di una emigrazione regolamentata - che è qui, come è stato da noi negli anni '60 e '70, tendenzialmente di ritorno - potrebbe produrre risultati importanti sullo sviluppo economico-sociale e soprattutto democratico del Paese.

Paolo Foresti, ambasciatore d'Italia a Tirana

Il caso Albania/2

Non ho fatto quel discorso

Caro Direttore, con le dichiarazioni a me attribuite dal servizio di Sergio Sergi pubblicata giovedì scorso da l'Unità con il titolo «Il Pre spacca anche il Parlamento europeo» sono inventate di sana pianta, come risulta dalla registrazione degli scambi avuti con gli esponenti democratici albanesi nella riunione del Gruppo Gue.

Dopo aver ringraziato gli ospiti per le utili informazioni fornite al Gruppo avevo chiesto loro di quali poteri reali disponesse il governo di conciliazione nazionale al fine di dare un appoggio concreto alla missione militare-umanitaria dell'Osc. Avevo anche sollecitato un loro parere sulla possibilità che l'appoggio fornito da due governi italiani al regime di Berisha inficciasse o vanificasse i proclamati traguardi della missione stessa. La risposta di Fatos Nano è stata che la missione comportava qualche rischio ma che l'Italia poteva e doveva affrontarli. Nessuna menzione da parte mia di «interessi commerciali ed economici italiani», di elezioni albanesi, o di altre frasi a me attribuite nell'articolo menzionato.

La prego, caro Direttore, di pubblicare quanto sopra a termini di legge. Un cordiale saluto

Lucio Manisco

Risponde Sergio Sergi. Non vedo di cosa possa lamentarsi l'on. Lucio Manisco. 1) Il titolo del mio servizio, pubblicato il 10 aprile, non è quello che viene contestato bensì: «Dall'europarlamento un plauso alla missione». Nell'occhietto era segnalata la divisione creata in seno ai comunisti europei sulla missione in Albania confermata del resto dal voto in aula. 2) Non ho mai attribuito a Manisco frasi sugli «interessi commerciali ed economici

italiani». Non ve n'è traccia nell'articolo. 3) L'on. Vinci, compagno di Manisco nel parlamento europeo, ha detto in aula: «Non si tratta di un'operazione umanitaria ma di un'operazione coloniale, essenzialmente militare, e che usa la richiesta di aiuti umanitari». Mi pare che basti. (Se.Ser.)

Il caso Albania/3

Io iscritto Ppi dico «Bravo Fassino»

Caro Direttore, scrivo poche ma tante righe significative da iscritto al Ppi ma sulla linea ulivista di Castagnetti. Mi riferisco alla presunta gaffe di Fassino in Direzione del Pds (perché non togliere i microfoni in simili riunioni?) quindi organo di partito e non di governo.

Sul fatto si è fatto sciacallaggio politico gratuito da parte di tutta la stampa e tv nazionali e privati come leggo giornalmente titoloni cubitali contro il governo Prodi che ha sanato la nostra economia disastrosa ancora dal malgoverno Berlusconi quando il marco era sulle lire 1900 ma nessuno ricorda questo. Questi sono numeri reali che tutti possono controllare in ogni momento e non amori di Ulivo.

Si dà troppo spazio - i media - alla minoranza del Polo (per me chi non governa è minoranza altrimenti se sarebbe maggioranza nel paese - come dicono - governerebbe) che fa proposte oscure e contro tutti specialmente nel campo sociale che Berlusconi vuole distruggere a favore dei suoi amici imprenditori (eppure i piccoli commercianti votano per lui nonostante favorisca gli imprenditori, sic!).

Manlio Menichino, Gorizia

Previdenza

Le ingiustizie di una riforma

La legge n. 335 dell'8-8-1995 porta ad una penalizzazione, in rapporto alla norma precedente, per chi raggiunge 35 anni di versamenti contributivi presso l'Inps. Senonché la suddetta legge fa un distinguo, che prima non esisteva, che stabilisce, per chi maturava nel 1996 35 anni di contributi come lavoratore dipendente, che questi avesse diritto alla pensione al compimento di 52 anni di età, mentre chi aveva maturato 35 anni di contributi «misti», dipendente e lavoratore autonomo, quest'altri avesse diritto alla pensione al compimento di 57 anni di età.

La palese ingiustizia nei riguardi di chi, come me, ha maturato alla data del 31-3-1996 35 anni di contributi, di cui 20 anni come lavoratore dipendente e 15 anni come lavoratore autonomo, mi porterà a «contare» con rassegnato disagio e disprezzo questi 5 anni di pena.

Molto probabilmente l'ingiustizia riguarda pochi visto la sottaciuta complicità di tutti i paladini della giustizia, o posso sperare che si alzi una voce in difesa dei pochi, considerando che per i numerosi lavoratori ragguarognono il frastuono.

Conossequi

Ermano Anderlini, Milano

Egregio Direttore, abbiamo letto con attenzione l'articolo che la sua testata ha pubblicato sabato, a firma di Claudio Fava. Un articolo con riflessioni amare, giudizi inevitabili, conclusioni inappellabili e, forse, anche sconstate.

Il problema è sempre il solito: che cosa fa notizia? L'evento positivo, lo sforzo costante e quotidiano, l'impegno e l'attività continua di una azienda come Nike per migliorare le condizioni di coloro i quali producono i nostri prodotti, oppure il clamore di un episodio negativo che vanifica tutto il resto? A quanto pare, vale la seconda regola. Non vogliamo entrare nel merito delle questioni sollevate da Claudio Fava. Potremmo ribattere punto su punto, evidenziare alcune evidenti falsità, ma non è quello che vogliamo fare. (...) Vogliamo invece parlarle di noi, elencarle alcune delle cose che abbiamo fatto in questi anni nel campo della tutela dei diritti dei lavoratori che operano nelle aziende che producono in subappalto per Nike.

Nike è stata la prima azienda del settore a dotarsi volontariamente, nel '91, di un Codice di condotta stilato per garantire i diritti dei lavoratori in oltre 30 nazioni in tutto il mondo, Italia compresa. Il Codice sarà ora aggiornato e rivisto in collaborazione con un gruppo di lavoro del quale fanno parte anche esponenti del volontariato e della politica quali ad esempio Andrew Young - già ambasciatore presso l'Onu e attivo nel campo dei diritti civili - per renderlo ancora più attuale e rispondente alle esigenze dei lavoratori.

Nike ha costituito nel '96 un dipartimento di ispettori (1.000 dal '97) con l'incarico di verificare quotidianamente che questo codice venga applicato all'interno dei centri di produzione. Nike è stata anche l'unica azienda a decidere di far compiere il monitoraggio all'interno dei centri di produzione utilizzati da parte di un ente indipendente. I risultati di questo monitoraggio, condotto da Ernst & Young, sono stati resi pubblici e condivisi con gli organi di informazione e con altre aziende. Nike ha già annunciato la volontà di ampliare il monitoraggio delle aziende che producono in subappalto ed ha già avviato il processo per individuare l'Ong che si occuperà dell'iniziativa.

A novembre, Nike ha aperto in Pakistan un

IL CASO NIKE

Cosa c'è dietro al marchio

più centro di produzione di palloni da calcio, che impedisce efficacemente l'utilizzo di manodopera minorile. (...) Nike è stata una delle aziende promotrici dell'accordo firmato il 14 febbraio ad Atlanta tra la Federazione mondiale dei produttori di articoli sportivi, l'Unicef e l'Ufficio internazionale del lavoro, che ha dato il via ad un piano congiunto per combattere lo sfruttamento del lavoro minorile in Pakistan.

Bene, gli organi di stampa italiani hanno raramente dato risalto di tutto questo. Non è mai stata pubblicata una notizia che intendesse trasmettere al lettore la risposta di Nike a questa problematica. Il perché di questo atteggiamento non ce lo spieghiamo e non riusciamo neanche a comprenderlo, o forse preferiamo non comprenderlo.

Pier Donato Vercellone
Responsabile Comunicazione
Nike Italy

Risponde Claudio Fava. Il responsabile comunicazione della Nike si chiede, con malcelato stupore, come mai faccia notizia il fatto che in uno stabilimento del Vietnam la multinazionale per la quale lavora costringesse alla catena di montaggio bambini di 15 anni, pagasse salari al di sotto dei già parsimoniosi minimi sindacali e infliggesse ai propri dipendenti punizioni corporali.

Come mai, s'interroga, sono queste pratiche di neoschiavismo a provocare un nostro indignato commento e non ciò che la Nike, dovrosamente, s'impegna a fare a tutela dei propri lavoratori.

Che dire? Prendiamo atto di questo impegno. Ma conserviamo la certezza che, senza l'attenzione e l'indignazione della stampa occidentale di fronte a simili violenze, è improbabile che la Nike e le sue consorelle americane si preoccuperebbero di vigilare sulle proprie aziende del terzo mondo. Se ciò accadrà anche in Vietnam, come la Nike adesso promette, non sarà tanto per un'improvvisa conversione dei diritti delle maestranze quanto per rimediare alle cadute d'immagine che una cattiva pubblicità rischia di procurare.

Segno che certi articoli, come quello pubblicato dall'Unità, un loro onesto merito lo possiedono.

Claudio Fava

Traffico

Perché Perugia non innova più?

Gentile Direttore, desideriamo segnalare la singolare politica del Comune di Perugia in materia di pedonalità e traffico nel centro storico, che vede in atto una tendenza opposta agli obiettivi del programma elettorale, opposta alla filosofia di intervento che dal 1970 aveva invece prodotto ottimi risultati. (...) Inopinatamente l'amministrazione in carica, che in verità è dello stesso colore politico delle precedenti, nell'estate '96 ha abolito l'intera fascia oraria pomeridiana di pedonalizzazione del centro storico, cedendo a un confuso e meschino partito trasversale che tra l'altro non interpreta che una piccola parte dei commercianti, i quali, bisogna riconoscerlo, furono in larga parte protagonisti attivi delle valide riforme del tempo passato. Ci preme solo affermare che la capacità amministrativa di decongestionare ed riconferire decoro ai centri storici, rilanciandone così con forza le enormi potenzialità economiche e di vita, si è dimostrata vincente in ogni dove, e benemerita sarà quella forza o schieramento politico che saprà creativamente attuarla, a Perugia e in ogni città d'Italia.

F. Ricci, Associazione
del Pedone, Perugia

Incarichi

Regolari le mie collaborazioni

Caro Direttore, trovare il mio cognome per la prima volta su uno dei quotidiani che ha accompagnato tanti anni di lettura, prima ancora che di approfondimenti professionali, è per me sinceramente un onore. Rispondo al collega Frasca Polara estensore della rubrica «Parlamento e dintorni» del 21 marzo scorso, per veridicità e completezza di notizia che, non essendo legato dal vincolo dell'esclusività e non potendo in alcun modo chiedere, se pur giornalista professionista, il rispetto contrattuale, nella qualifica di semplice impiegato, sono regolarmente autorizzato a collaborare in attività giornalistiche, naturalmente fuori dall'orario di servizio e senza rivelare informazioni acquisite nell'incarico svolto. Preciso allora che la mia collaborazione, saltuaria e a tempo definito, con la Conferenza dei presidenti delle Regioni riguarda la comunicazione sull'attività della intera Conferenza che racchiude, se proprio si cerca una collocazione politica, esponenti del Polo ed dell'Ulivo. Per ciò che mi riguarda ho un'unica fede, caro Direttore, quella dell'informazione veritiera, puntuale, completa e, non ultimo, verificata che vorrei accompagnasse la nostra professione senza soluzione di continuità. È ancora possibile in Italia per un giornalista non essere schierato ed etichettato nell'esercizio della sua attività? Sono testimone che Treu e Formigoni rispettano questa libertà.

Dott. Fausto Tarverniti
Consigliere per l'informazione
al ministero del Lavoro

Comunicare pro-tempore per la Conferenza dei presidenti delle Regioni

Risponde Giorgio Frasca Polara. Il dott. Taverniti conferma dunque tutto: che è consigliere per l'informazione di un ministro del governo dell'Ulivo e, nello stesso tempo, portavoce della Conferenza dei presidenti delle Regioni. Ed è lui stesso a precisare di essere portavoce pro-tempore, esattamente per il tempo che della conferenza sarà presidente l'esponente del Polo Roberto Formigoni che in questi mesi non ha perduto occasione di polemizzare con il governo di centro-sinistra. Taverniti si chiede infine che sia ancora possibile per un giornalista non essere schierato ed etichettato nell'esercizio della sua attività. Sì, è possibile. E infatti il titolo della nota su di lui era appunto «Treu e Formigoni? Per me pari sono». (G.F.F.)

Scuola

Niente fondi ai privati

Spett. Direzione dell'Unità, siamo quattro persone iscritte e simpatizzanti del Pds (dai 29 ai 40 anni). Vorremmo esprimere la nostra opinione in merito al «finanziamento pubblico alle scuole private». Casini chiede che lo Stato debba finanziare anche le scuole private, noi, invece, riteniamo che gli istituti privati si debbano esclusivamente autofinanziare (senno che le scuole private sarebbero?). Altrimenti lo stesso principio lo si dovrebbe applicare anche alla sanità privata, ecc. Dato che lo Stato deve assolutamente risparmiare non ci sembra proprio il momento di fare questi finanziamenti fuori luogo. Noi dobbiamo pagare ticket su sanità, e altre tasse per mantenere a fatica lo Stato sociale. Un metodo per risolvere questi problemi ce l'avremmo: fare pagare a chi propone queste cose. Così ci pensa bene. Anche per certi referendum.

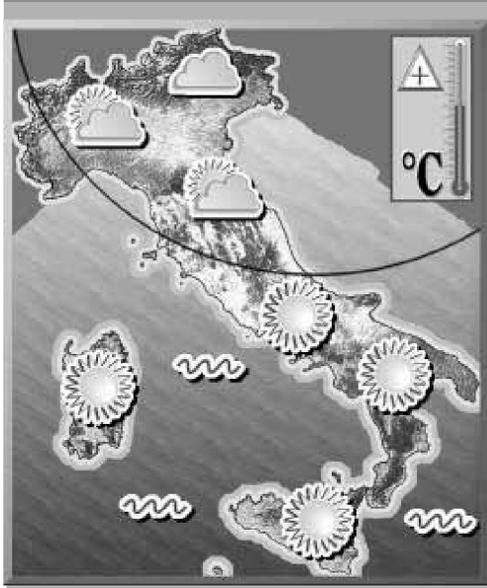
Grazie e cordiali saluti da
Dante Morselli, Catia Bellesia,
Nadia Neri, Dimes Bellezza
di Carpi

Errata corrige

Petruccioli e il dopo-Albania

A causa di un incidente tecnico un passaggio dell'intervento di Claudio Petruccioli pubblicato ieri a pagina 17 è uscito con una impressione che ha falsato il senso dell'articolo. Di seguito ripubblichiamo il passaggio nella versione corretta.

«Non contrasta con il bipolarismo l'ipotesi di un accordo limpido e delimitato fra l'Ulivo e il Polo, finalizzato al raggiungimento di obiettivi precisi e per un periodo definito. Questa ipotesi non può e non deve essere esclusa. Sia pure come subordinata, e a seguito della dimostrata impraticabilità con l'accordo di maggioranza con Rifondazione dovrebbe essere attentamente verificata e - a precise condizioni - realizzata. La settimana appena conclusa consegna questo problema: negarlo o evitarlo sarebbe sintomo di impotenza e di irresponsabilità».



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	2 10	Praga	8 16
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
	Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000		L. 6.011.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000		L. 4.900.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000				
Redazionali L. 935.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000				
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200				
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.				
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Cadacci, 29 - Tel. 02/864701				

Aree di vendita

Milano: via Giose Cadacci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lanosa, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Oricola (Aq.) - Via Colle Marcegagli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137
STZ S.p.A., 49030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

